



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25/02/2011

ARGOMENTI:

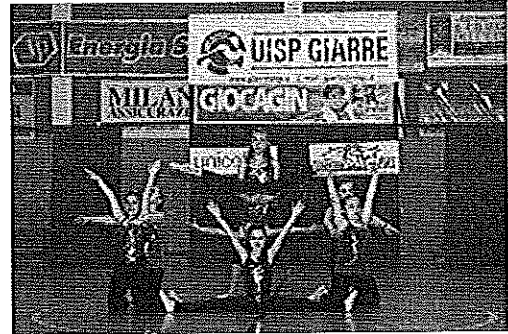
- Uisp: Giocagin 2011. Il 26 e 27 febbraio manifestazioni in tutta Italia; Giocagin sul territorio
- Roma 2020: l'intervista a Pescante e varie opinioni
- Londra 2012: "a meno 519 dalle Olimpiadi, Londra già fa i conti
- Calcio: "L'anomalia italiana e il calcio perdente"; collusioni tra criminalità, tifo violento ed estremisti
- Sport professionistico: "Quando il campione è "telecomandato"
- Uisp Genova: la "Riviera del podista" da correre con Bordin
- Uisp Ciriè Settimo Chivasso: il progetto Iris con i bambini Rom

26 E 27 FEBBRAIO GIORNATE CENTRALI, MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA, DA GENOVA A CALTANISSETTA

GIOCAGIN 2011, PER SPORT E PER SOLIDARIETÀ

(24/02/2011) - Sta per entrare nel vivo la 24^a edizione di Giocagin, storica manifestazione nazionale dell'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti che coniuga divertimento, sport e solidarietà in tutta Italia!

Bambini, ragazzi e atleti di tutte le età sono i protagonisti nelle diverse attività sportive, per tutti e a misura di ciascuno, in oltre 60 palazzetti dello sport di altrettante città italiane. Il calendario delle esibizioni si è già aperto nei primi week end di febbraio e andrà avanti sino a maggio: le giornate centrali della manifestazione sono quelle di sabato 26 e domenica 27 febbraio, con quindici città coinvolte contemporaneamente, da Genova a Caltanissetta. C'è da scommettere che molte delle coreografie saranno ispirate al Carnevale, così come al tema dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Le attività previste nelle esibizioni sono varie: ginnastica artistica, ritmica, danza e pattinaggio fino alle più innovative performance di break-dance, hip-hop, rock&roll acrobatico e discipline orientali. Come ogni anno, Giocagin sposa la solidarietà con una raccolta fondi, destinata al progetto "Regaliamo l'infanzia ai bambini palestinesi" di Uisp - Peace Games, per aiutare i bambini e gli adolescenti palestinesi che vivono all'interno dei campi profughi, privati dei diritti civili e costretti a vivere in condizioni di estremo disagio, a vivere un'infanzia "normale".



Nel 2011 tutte le manifestazioni Uisp si impegneranno in azioni di sensibilizzazione a favore di un uso consapevole dell'acqua: a Giocagin l'onore di essere la prima manifestazione dell'anno a dare spazio a questo tema.

La manifestazione gode dell'Adesione del Presidente della Repubblica e dei patrocini della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, del ministro delle Pari opportunità e di quello della Gioventù. Inoltre la manifestazione ha il patrocinio del Segretariato Sociale Rai. Il partner storico è Sport e Sicurezza e per la prima volta si aggiunge Banca Prossima, che da quest'anno ha avviato una collaborazione con Uisp. Sponsor della manifestazione è Mentadent, che sarà presente nei palazzetti di 10 città e parteciperà all'opera di sensibilizzazione per un uso consapevole dell'acqua attraverso la propria campagna Lava i denti mattina e sera.

IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92

MET

News dalle Pubbliche Amministrazioni della Provincia di Firenze

[Sport]

Comune di Empoli

A EMPOLI TORNA IL 'GIOCAGIN', LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELLA UISP

La kermesse sportiva nata per unire i valori dello sport e della solidarietà, domenica 27 febbraio 2011, PalAramini

Torna la manifestazione nazionale della Uisp dedicata ad atleti di tutte le età: il Giocagin, dodicesima edizione, 'la vetrina dello sport' domenica 27 febbraio 2011 al PalAramini, in via delle Olimpiadi, che diventerà palcoscenico delle esibizioni sportive. Dalla danza, alla ginnastica artistica, ritmica, quella aerobica, il ballo, le arti marziali, ma anche calcio, tennis, scherma, e tutte le discipline sportive che sono presenti sul territorio.

Il progetto, la manifestazione dove il divertimento è in movimento con il cuore della solidarietà. Il progetto sostenuto appunto da Giocagin 2011 è Regaliamo l'infanzia ai bambini palestinesi, nei campi profughi palestinesi in Libano, in Siria, Gerusalemme Est. Uisp e Ong Peace Games, insieme, organizzeranno dei corsi di formazione per gli insegnanti delle scuole dei campi su attività sportive e ludiche in generale, con il materiale necessario allo svolgimento delle attività stesse, per offrire ai ragazzi e ragazze dei campi profughi nuove opportunità di gioco ma anche di apprendimento attivo, per ricostruire la loro infanzia e tornare ad avere speranza nel futuro.

Svolgimento. Ogni società sportiva, o ogni gruppo, partecipa alla manifestazione preparando una esibizione della durata massima di 5' da gestire in piena autonomia senza finalità agonistiche. Anche per questa edizione, la kermesse sportiva vanta della collaborazione di Radio Lady, Radio Sei Sei e Gonews.it. La speaker-giornalista che presenterà l'intera manifestazione è Sara Nanni di Radio Lady.

L'iniziativa ha l'adesione della Presidenza della Repubblica ed è patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri; Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Ministero delle pari opportunità; Ministero della gioventù ed infine il segretariato sociale della Rai. (pt)

24/02/2011 16.06

Comune di Empoli

a cura di Provincia di Firenze - Direzione Urp, Partecipazione, E-Government, Quotidiano Met

Elaborato con Web Publishing System

© copyright e licenza d'uso

Sport

Quarrata



Il Giocagin anche nella piana pistoiese. Tanti sport in mostra

L'appuntamento della Uisp ospitato dalla palestra di via Arcoveggio. Otto società e le scuole le protagoniste
23/02/2011 - 13:35

0 commenti

Il comune di Quarrata il 26 febbraio, dalle ore 9.30, ospiterà nella palestra di via Arcoveggio una delle tappe della XXIV edizione di Giocagin, la storica manifestazione UISP dedicata allo sport, al divertimento e alla solidarietà. Sarà una giornata in cui bambini, ragazzi e atleti di tutte le età saranno protagonisti con esibizioni in diverse attività: ginnastica artistica e ritmica, arti marziali, pattinaggio e danza classica e moderna grazie alla partecipazione di numerose associazioni sportive: Panta Rei, Dany Basket Quarrata, Bottegone Basket, AB Massa e Cozzale, A.S.D. Centro Minibasket Monsummano Terme, Gruppo Grande età UISP Pistoia, Accademia di danza classica e moderna A.S.D., Nuova Dimensione A.S.D., oltre che alle scuole del comune di Quarrata.

La manifestazione, che gode dell'adesione del Presidente della Repubblica e dei patrocini della Presidenza del Consiglio, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministro per le pari opportunità, del ministro della gioventù e del Segretariato sociale Rai, avrà luogo nei Palazzetti dello Sport di 59 località in tutto il paese. Giocagin, sponsorizzata da Mentadent, ha come partner storico Sport e Sicurezza, e per la prima volta Banca Prossima, che da quest'anno ha avviato una collaborazione con UISP.

Il Presidente USIP Renato Pani spiega quali sono, oltre all'avvicinamento dei bambini allo sport, le finalità della manifestazione: "Da sempre Giocagin sposa progetti di solidarietà e questo anno il ricavato delle manifestazioni sarà devoluto al progetto di UISP e Paces Games "Regaliamo l'infanzia ai bambini palestinesi" nato per aiutare i ragazzi palestinesi che vivono in condizioni di estremo disagio all'interno dei campi profughi in Libano, Siria e a Gerusalemme est, ad avere un'infanzia migliore. Con i fondi raccolti da Giocagin 2011 verranno infatti organizzati corsi di formazione per gli insegnanti delle scuole dei campi profughi con l'obiettivo di offrire ai ragazzi nuove opportunità di gioco e di apprendimento attivo. Oltre al progetto in favore dei bambini palestinesi, UISP si è impegnata per il 2011 a promuovere in tutte le sue manifestazioni azioni di sensibilizzazione a favore di un uso consapevole dell'acqua: Giocagin sarà la prima manifestazione dell'anno a dare spazio a questo tema".

"La manifestazione - sottolinea l'Assessore allo Sport Giovanni Dalì - è un'occasione per tutti i giovani per conoscere i vari sport, capirne le regole ed avvicinarsi alle varie discipline. Lo sport è un valore importante per i ragazzi e ci dobbiamo sforzare di favorire proprio il binomio "giovani - sport", che non dovrebbe essere messo in evidenza solo in occasione di appuntamenti come questo, ma che dovrebbe essere favorito nel quotidiano, inserendolo maggiormente nella didattica, prendendo a esempio altre realtà internazionali dove l'avviamento allo sport è obbligatorio all'interno della scuola".

Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito internet www.giocagin.uisp.it

Ingresso a contributo: € 5.00

Ingresso gratuito per i minori di 14anni

Fonte: Comune di Quarrata - Ufficio Stampa

Share |

E' tempo di "Giocagin"



23 febbraio 2011

La UISP (Unione Italiana Sport Per Tutti) opera nello sport come nel sociale e con il "Giocagin" 2011, manifestazione organizzata a livello nazionale ed internazionale, collabora pienamente alla beneficenza insieme all'Unicef ed a Peace Games. "Giocagin", il divertimento in movimento: è una manifestazione in cui ci sono esibizioni sportive di tutti i generi (danza, danza sportiva, aerobica, fitness, ginnastica, arti marziali ed altro..), una competizione in cui i vincitori non sono i partecipanti ma i bambini dei campi profughi palestinesi che hanno bisogno di solidarietà. Quest'anno "Giocagin" 2011 adotta il progetto: "Regaliamo l'infanzia ai bambini palestinesi". Fra febbraio e maggio in 50 città italiane i vari comitati UISP organizzano questa manifestazione che farà tappa anche a Caltanissetta domenica 20 marzo, alle 16, al "PalaCannizzaro" di Pian del Lago.

Chiudi finestra

Il presidente del comitato promotore per la candidatura ai Giochi 2020 pronto ad affrontare ogni aspetto

Pescante già in pista per Roma «Attenzione al fuoco amico»

«Le urgenze sono la copertura finanziaria e il consenso politico»

MILANO — La nuova avventura è soprattutto una scommessa: Roma 2020 dopo Roma 1960. Sospiro: «Sarebbe un'occasione straordinaria». Mario Pescante, neo-presidente del Comitato promotore della candidatura olimpica della capitale (decisione il 7 settembre 2013 a Buenos Aires), sa che dovrà vivere i prossimi 30 mesi quasi in apnea: «I problemi maggiori — dice — coincidono con i requisiti che, per il Cio, fanno la differenza. Mi riferisco alla copertura finanziaria e al consenso del mondo politico. Sono due priorità sulle quali ci stiamo impegnando in queste ore e che in effetti presentano alcune criticità. Ma le indicazioni del premier Berlusconi e del ministro Tremonti durante gli Stati Generali di Roma mi inducono ad essere ottimista o quanto meno non pessimista».

Ha accettato questo ruolo con l'entusiasmo che è mancato ad Alessandri e a Montezemolo. Perché loro hanno detto no e lei sì?

«Ho accettato questo ruolo soprattutto con la voglia di riscattare la sconfitta per la candidatura di Roma 2004. Osservo però che sia Alessandri che Montezemolo avrebbero accettato la sfida con lo stesso entusiasmo per puro spirito di servizio, ma non hanno ritenuto che ci fossero i presupposti necessari per lavorare con tranquillità».

Ha posto anche lei condizioni?

«No. Tranne che affermare la pretesa di lavorare in completa autonomia al di fuori di ogni pressione politica o di altro tipo, così come ho dimostrato di saper fare per i Giochi invernali di Torino 2006, avendo trovato sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco Chiamparino e l'allora presidente della Regione Ghigo, pur di aree politiche differenti. D'al-

tra parte, sia Alemanno che Petrucci condividono questo orientamento».

È più difficile convincere i membri Cio o spegnere le rissosità interne e le polemiche della nostra politica?

«Più difficile la prima cosa. Infatti, per quanto riguarda le nostre polemiche, nei momenti di impegno comune, e in particolare quando ci si occupa di sport, l'Italia sa come ritrovare compattezza e unità. E la compattezza del progetto di Roma è riscontrabile già nel dossier di candidatu-



Il Cio ha negato ogni mio conflitto d'interessi

ra esaminato nella fase di contrapposizione tra Roma e Venezia».

La fase di candidatura costerà intorno ai 48 milioni di euro. Da dove arriveranno questi soldi?

«Ritengo questa cifra sovradimensionata e sono fiducioso di poterla decurtare. Per quanto riguarda la natura dei finanziamenti, conto sulla intraprendenza del Presidente dell'Unione industriali di Roma, Aurelio Regina, che ha dato vita ad una Fondazione che ha anche il compito di reperire i fondi per la promozione. Ovviamente, saranno integrati da interventi pubblici».

Quali sono i punti di forza di Roma 2020?

«La nostra candidatura gode del vantaggio che proviene proprio dall'eredità dei Giochi del 1960, che tutto il mondo olimpico ancora oggi, dopo mezzo seco-

lo, considera gli ultimi a "dimensione umana". Se potremo organizzare l'Olimpiade nel 2020 sarà grazie a quei ricordi».

Le città rivali più temibili?

«Si annunciano candidature di tre continenti e città importanti. In testa alla lista metto Tokio: è l'avversario più accreditato».

Dopo l'Olimpiade a Londra (2012), nel 2016 toccherà a Rio de Janeiro. Le geopolitica olimpica suggerirebbe per il 2020, appunto, una città asiatica (o africana).

«Vuol dire che automaticamente verrebbe esclusa una candidatura europea? Per la verità la geopolitica olimpica non è una prassi regolarmente adottata, o almeno così spero».

Londra, intanto, si prepara tra mille polemiche, legate soprattutto ai costi. Esempio: 570 milioni di euro per il solo Stadio olimpico. Spese enormi: tut-

te giustificate? O è solo inutile gigantismo?

«Sui costi di Londra 2012 siamo di fronte ad una costante riduzione del budget collegata all'attuale crisi finanziaria che tra l'altro ha creato problemi seri per la costruzione del Villaggio olimpico. In ogni caso gli organizzatori, con in testa l'amico Sebastian Coe, procedono spediti e senza particolari intralci. Gigantismo inutile? Assolutamente no. La città Londra, come Barcellona nel 1992, ha perseguito l'obiettivo di ristrutturare un'intera area periferica che diventerà uno dei quartieri più moderni e vivibili dal punto di vista ambientale».

Lei c'era: quali insegnamenti si possono trarre dalla sconfitta per i Giochi 2004? La candidatura di Roma era tecnicamente la migliore, ma vinse Atene.

«Il primo errore è stato quello di non tener conto del "fuoco amico", malgrado fosse stato anticipato da autorevoli quotidiani nazionali, con articoli molto critici sull'allora presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch. Poi c'è stata la volontà di saldare un debito di riconoscenza nei confronti di Atene che era stata battuta da Atlanta per l'Olimpiade del '96. Qua esperienza trarre? Fare maggiore attenzione al "fuoco amico"».

Doppio ruolo: capo della candidatura e vicepresidente del Cio. Teme che le città rivali possano calcolare il conflitto d'interessi?

«Ho già parlato con il presidente del Cio, Jacques Rogge, al quale avevo offerto la possibilità delle mie dimissioni da vicepresidente e da membro dell'Esecutivo. Dopo l'esame da parte della Commissione Etica, mi è stato inviato un parere che sancisce mancanza di conflitti di interesse, poiché anche in passato altri membri dell'Esecutivo Cio avevano presieduto Comitati di promozione di candidature. È evidente che mi è stato segnalato l'obbligo di non partecipare alle riunioni in cui si discuterà di candidature olimpiche».

Claudio Colomli

© RIPRODUZIONE SERVA

Tremonti: Roma 2020, trasformeremo tutte le difficoltà in opportunità

Il ministro: «Oggi ci sono più vincoli, ma possiamo farcela»

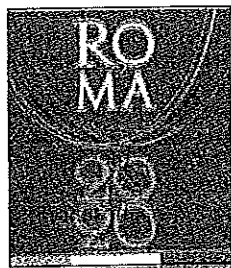
di CLAUDIO MARINCOLA

«In questi primi cinquant'anni, dal 1960 al 2011 - prosegue il ministro - la discontinuità è già stata fortissima nel passaggio tra il nuovo e il vecchio secolo con la globalizzazione».

Le prime olimpiadi romane rimasero scolpite nella storia. Sancirono un'epoca. Il mondo era diverso, aveva altri problemi. Si era in piena guerra fredda. Per la prima volta gli Stati Uniti fecero sfilare un portabandiera di colore, il grande decatleta Rafel Johnson. Le due Germanie schierarono un'unica squadra. Il "caso" dell'U2, l'aereo-spia americano abbattuto in Ucraina aveva tenuto il mondo con il fiato sospeso. L'icona del 1960, un anno attraversato da tensioni internazionali, è rimasta la scarpa di

DISCONTINUITÀ È ACCELERAZIONE

*«Allineare
il nostro futuro
con il nostro
grande passato»*



era la scarpa di Nikita Krusciov sbattuta sul tavolo del Palazzo di Vetro dell'Onu. «La discontinuità - riprende Tremonti - può accelerare ancora di più. Basta guardare e pensare a quello che sta succedendo in queste ore nel Mediterraneo». Nel 1960 le nazioni erano 83. Gli atleti 5348. Il presidente del comitato organizzatore delle Olimpiadi era un tale Giulio Andreotti. «Nel 1960 le nazioni, gli Stati, erano relativamente pochi, gli atleti erano olimpicamente dilettanti. Non c'erano problemi di sicurezza, il villaggio olimpico fu costruito nella zona di Ponte Milvio, senza particolari vincoli o blocchi archeologici o ambientali».

Qualsiasi scenario o ricostruzione del passato ci pone il problema di come sarà il 2020. Il Villaggio a Roma dovrebbe sorgere a Tor di Quinto, prendere il posto delle caserme dei Lancieri di Montebello e del vecchio galoppatoio, a un passo dal Tevere. Un progetto molto ambizioso che dovrà passare il vaglio delle sovrintendenze. Una difficoltà in più sarà però trovare le risorse da mettere in campo, attirare gli investimenti privati, che l'intera realizzazione del piano comporterà nell'arco dei prossimi dieci anni. «Non è solo una questione economica - conclude Tremonti - e credo di aver detto sopra sulle differenze tra il 2020 e il 1960. Dobbiamo (e possiamo) trasformare le difficoltà in opportunità. Dobbiamo (e possiamo) anche nel tempo presente traguardare e allineare il nostro futuro con il nostro grande passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO
VENERDÌ
25 FEBBRAIO 2011

Veltroni: "Per Roma 2020 il centrodestra riparta da zero"

"Torni tutto in mano al governo e a Gianni Letta"

PAOLO BOCCACCI

VELTRONI, la palla è al Pd. Accetterà la vicepresidenza del comitato promotore per la corsa di Roma verso le Olimpiadi del 2020?

«Il problema per me non si è mai posto in questi termini. Facciamo un passo indietro. Quando avanzammo la candidatura per il 2016 io proposi la presidenza a Gianni Letta. Perché mi sembrava giusto che, essendoci un sindaco di centrosinistra, l'altro vertice fosse espressione della parte politica all'opposizione, proprio per unire la città e il Paese attorno alla sfida per i Giochi. Invece poi saggiamente ci ritirammo, perché, avendo vinto una città europea le olimpiadi invernali, era evidente che non sarebbe stato il vecchio continente ad ospitare quelle del 2016, che infatti sono andate a Rio de Janeiro. Ma lo spirito deve essere questo: unire tutte le energie e le forze di una città e di un Paese per una sfida tanto difficile quanto importante»

Gianni Letta ha detto pubblicamente agli Stati Generali di Roma che gli sarebbe piaciuto ricambiare il suo gesto di allora.

«La frase di Letta, che testimonia ancora una volta della signorilità dell'uomo, dischiude però un interrogativo. Lui dice che avrebbe voluto ricambiare, ma che non ha potuto. E perché non ha potuto? Chi gli ha impedito di fare esattamente quello che avevo fatto io e che lui sentiva giusto? E a questa domanda se ne aggiunge ora un'altra: perché hanno detto di no a Luca di Montezemolo dopo averlo chiamato e avergli proposto la presidenza? Montezemolo aveva posto tre questioni: la garanzia sul finanziamento da parte del governo, la possibilità di operare in piena autonomia e, terza, il fatto che

“

Le condizioni

Perché hanno detto no a Montezemolo e alle sue condizioni?

EX SINDACO

Il deputato del Pd ex sindaco Walter Veltroni

“

Le ragioni del no

Dopo le risposte date a Luca ho detto a Bersani che non potevo accettare



la candidatura fosse vissuta in maniera non di parte. A queste condizioni, tutte o una, il governo ha risposto no. Perdendo una grande occasione, perché Montezemolo sarebbe stata la persona giusta per il suo prestigio interno e internazionale. Quel no alle tre condizioni è un macigno che pesa su tutta la candidatura. Tanto più che alla fine si è scelta una personalità autorevole del mondo dello sport, ma al tempo stesso un parlamentare del Pdl».

Come si sbroglia la questione?

«Io penso che debba tornare tutto in mano al governo e a Gianni Letta. E ci voglia una ripartenza in cui si chiariscano quelle tre condizioni e si ricominci con uno spirito nuovo e diverso».

Azzerando anche Pescante?

«È chiaro che un duo Alemanno-Pescante appare politicamente squilibrato e che invece lo sforzo deve essere quello di unire veramente tutte le energie. Se si aggiunge a questo scenario la infelice battuta del sindaco su Raffaele Ranucci, non si sfugge alla sensa-

zione che le olimpiadi vengano vissute come un'occasione per una parte e non per la città. In queste condizioni, quando Bersani mi ha cercato ho detto che le ragioni per le quali era stato risposto di no a Montezemolo non potevano che valere anche per me e Bersani ha assolutamente concordato su questa linea».

Agli Stati Generali sono stati proposti i progetti del sindaco Alemanno per Roma. Alcuni, come la pedonalizzazione del Centro, sono ripresi da quelli della sua giunta. Altri, ad esempio quello di Tor Bella Monaca, sono nuovi. Che cosa ne pensa?

«Proprio nello spirito al quale ho fatto riferimento non voglio commentare gli Stati Generali. È la stessa ragione per la quale in questi tre anni non ho mai preso posizione sulle singole scelte che venivano compiute, nonostante la voglia di farlo, essendo stata l'esperienza di sindaco la più importante della mia vita, e nonostante talvolta la sgradevolezza di chi più che governare si occupava di far polemiche. Per ora mi attengo a questo codice personale, ma verrà il tempo in cui tornerò a dire liberamente quello che penso della città in questi anni e della grandezza dell'esperienza della giunta Rutelli e della mia».

la Repubblica

VENERDI 25 FEBBRAIO 2011

ROMA

Londra a meno 519 giorni, e già fa i conti

ROMA - Al 27 luglio del 2012 mancano 519 giorni ma i londinesi hanno già cominciato a farsi conti, non aspetteranno la fiaccola per capire se le loro Olimpiadi saranno un fiasco oppure un business. Una webcam in funzione giorno e notte inquadra i lavori in corso e giorno per giorno il loro stato di avanzamento. Un comitato sovrintende al controllo delle spese. Un monitoraggio continuo. Per evitare sprechi, quando tutto sarà finito, molti impianti dell'immenso parco olimpico saranno ridimensionati. Volendo essere meticolosi si potrebbe controllare via internet quanti nuovi seggioloni colorati hanno aggiunto ieri rispetto ai 6500 già posizionati all'Handball Arena. Per i Giochi olimpici si venderanno 7,7 milioni di biglietti, 1,5 milioni per i Paraolimpici. Ci saranno a disposizione dei visitatori 100 mila stanze d'albergo. L'obiettivo è che il 100% degli spettatori arrivi ai nuovi impianti utilizzando il trasporto pubblico. Sul progetto vegliano due organizzazioni. Un comitato organizzatore composto da privati (Locog) e la Olympic Delivery Authority (Oda) che riunisce il settore pubblico e dunque gli investimenti che arrivano dai dipartimenti Cultura, Sviluppo e commercio, più i fondi che provengono grazie agli introiti della Olympic Lottery distribution.

Se sarà un affare lo sapremo solo vivendo ma tutto è stato studiato perché gli investimenti abbiano una ricaduta su tutta l'Inghilterra. I costi stimati sono di 11,7 miliardi di euro e saranno coperti per il 64% dal governo, il 23% dalle lotterie nazionali e il 13% dal Comune di Londra.

Gli esempi non mancano. Il combinato disposto olimpiadi più



Le Olimpiadi a Londra prenderanno il via il 27 luglio 2012

Piano strategico di sviluppo fece decollare ad esempio Barcellona (3 pianificazioni, la prima nell'88, poi nel '94 e il terzo nel '99). L'esempio più vicino a noi è quello di Torino, sede nel 2006 delle Olimpiadi invernali, costretta a modificare la sua economica produttiva per sganciarsi dall'industria automobilistica e riconvertire la sua metallica identità.

Organizzare i Giochi è complicatissimo, costa molto e comporta vari rischi. Per un paese col fiato corto, dilaniato dalle divisioni, fermo sulle gambe e rugoso, come il nostro, l'effetto gerovital produrrebbe benefici immediati. Non altrettanto può dirsi per il computo dei costi. Pechino nel 2008 ha speso per la costruzione delle nuove opere 1,3 miliardi di euro sfiorando il budget. I costi più pesanti furono quelli per le spese di ammodernamento degli impianti: 28 mi-

liardi di euro. Va da sé che la Cina non aveva scopi di lucro ma obiettivi geo politici e culturali. E quelli li ha sicuramente raggiunti. L'esempio in negativo è quello della Grecia che si sfilò le Olimpiadi nel 2004, quando sembrava che Roma le avesse ormai in tasca. Al governo di Atene, costretto ora ad accendere mutui, costarono dieci milioni di euro. Il villaggio olimpico da solo è costato 600 milioni; il nuovo aeroporto 1,5 miliardi, l'organizzazione 2 miliardi.

La municipalità di Barcellona non se la passa certamente nell'oro. Ma nell'arco di un decennio la capitale della Catalogna ha cambiato volto ed è una delle città più visitate d'Europa. Grazie ai Giochi del '92 fu realizzato il nuovo porto olimpico di Barceloneta, finito sulle cartoline dei turisti insieme alle opere di Gaudì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO

VENERDI

25 FEBBRAIO 2011

L'analisi



di FRANCO ARTURI
farturi@gazzetta.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANOMALIA ITALIA E IL CALCIO PERDENTE

Nemmeno il Napoli ci ha aiutato. Esce bene, ma esce. Era l'ultimo baluardo italiano nell'Europa League. Va avanti Giuseppe Rossi col Villarreal ma ci consola poco: in Champions era andata anche peggio, con 3 k.o. in casa. Bisogna stare a lungo in immersione negli archivi per scoprire qualcosa di peggio del bilancio delle nostre squadre nelle partite europee dove schieravamo il meglio del meglio delle nostre «truppe». Dai quattro angoli del continente, sono venuti a darci altrettanti schiaffoni, tre dei quali a domicilio. Sonori e multietnici. Firmati Inghilterra, Germania, Ucraina e Spagna, con i rispettivi corredi di legioni straniere. Può darsi che finirà in gloria, ma San Gennaro si è già impegnato molto a Vila-Real, fallendo l'obiettivo: difficile che si spenda in trasferta su tre fronti.

Del resto qui si è liquefatto il calcio italiano. Siamo scesi di un altro gradino nella consapevolezza di una crisi

acuta, mascherata l'anno scorso dall'Inter di Mourinho: un miracolo, purtroppo non una tendenza. Abbiamo affrontato purtroppo spesso questo argomento: dal punto di vista tecnico sembra che la lezione sacchiana della fine degli anni 80 e il lungo e fortunato ciclo internazionale del Milan di Capello-Ancelotti non abbiano trovato continuatori interessati. Siamo analfabeti di ritorno del pallone: gli altri si divertono e quindi vincono; noi abbiamo la bava alla bocca, e quindi perdiamo. Tutto regolare, purtroppo.

L'anomalia del calcio italiano non è il difensivismo o la preparazione atletica. E nemmeno la bravura dei tecnici e l'ampiezza di budget societari. Tutto ciò conta, certamente, ma si tratta più di effetti che di cause. Sarebbe fuorviante, crediamo, cominciare una



trivellazione dello stato di crisi cominciando dal possesso palla o dal marketing che non c'è. Darebbe una visione parziale: sono tutti discorsi seri, ma poco «nutrienti». Alla fine si rimane insoddisfatti, ingrassati ma ancora affamati: possibile che sia tutto qui?

No, il «caso Italia» e le delusioni in serie che stiamo ammassando partono da una constatazione così ovvia da sembrare quasi banale: in nessun altro Paese calcisticamente evoluto si gioca in un clima così. Stadi invivibili, violenze striscianti, odi tribali, extraterritorialità delle curve, polemiche arbitrali costanti, continua produzione di scandali, mancanza di sportività, nessuna coesione e senso collettivo. Gli ultimi anni sono una caduta continua. D'accordo, ma che c'entra, direte voi, con la patera di Julio Cesar, i miracoli del portiere del Tottenham, l'impotenza della Roma, gli stenti della nostra Nazionale, il crescente distacco da Germania e Inghilterra? Ecco la sfida: capire il nesso fra il disordine e l'inosservanza delle regole, purtroppo caratteristiche del nostro sistema-Paese, e il bel gioco vincente. Perché è tutto ed esclusivamente lì.

VENERDÌ 25 FEBBRAIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

L'ALLARME DEI SERVIZI SEGRETI Gli 007: fronte anti-Tessera di ultra, estremisti e malavita

ROMA Collusioni tra criminalità organizzata, tifo violento e componenti soprattutto di estrema destra sono nel mirino dei servizi segreti italiani che ne parlano nell'annuale relazione al Parlamento. In particolare contro la Tessera del Tifoso si sta creando un fronte formato da gruppi di ultra, «anche di diversa fede calcistica e orientamento politico, che comunque registra una netta supremazia delle componenti di estrema destra» e ambienti delinquenziali. All'Intelligence sono arrivate informazioni «circa progetti tesi ad aggirare le disposizioni collegate alla Tessera, con tecniche illegali». E le recenti operazioni di polizia contro centri di vendita di biglietti che eludevano le disposizioni legate alla Tessera, ne sono la naturale evoluzione, così come l'impiego di pseudotifosi per la guerriglia contro i rifiuti a Napoli.

VENERDÌ 25 FEBBRAIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Il dialogo a distanza tra gli allenatori e gli atleti con l'aiuto della tecnologia ha sedotto molti sport

Quando il campione è "telecomandato"

di Leandro De Sanctis

La maggior parte di noi lo usa per ascoltare la musica in tutte le situazioni possibili ed immaginabili, per parlare al telefono allontanando le emissioni magnetiche, magari per addormentarsi nascondendosi dai rumori fastidiosi di certe notti.

L'auricolare, variante miniaturizzata delle cuffiette, è da tempo diventato anche uno strumento utilizzato nello sport, anche ai massimi livelli. Ce lo ha ricordato l'episodio accaduto qualche giorno fa nel campionato femminile di pallavolo. Durante la partita con il Piacenza, la giovane palleggiatrice dell'Asystel Novara ha ascoltato tramite auricolare le disposizioni tecniche e tattiche del suo allenatore Gianni Caprara, lontano dalla panchina per una ingiusta squalifica di tre mesi.

Come molte novità dello sport, anche questa della comunicazione tecnologica ha avuto origine negli Stati Uniti. La Nazionale di pallavolo regina olimpica degli Anni Ottanta rivoluzionò questo sport con i pc, le statistiche, gli scoutmen che dialogavano in tempo reale con la panchina, come poi avrebbero fatto tutti.

QUARTERBACK - Vero apripista in materia, il football americano. Il quarterback, il regista della squadra, all'interno del casco ha l'auricolare che gli consente il collegamento via radio, ov-

La pallavolista Bechis istruita in campo tramite auricolare: per football americano ciclismo e Formula 1 non è una novità

viamente criptato all'ascolto degli avversari, con l'allenatore delle fasi d'attacco. Assicurano gli esperti che grazie a questo sistema anche quarterback lontani dallo status di fuoriclasse, hanno potuto guidare le loro squadre fino



Felipe Massa, 29 anni

alla conquista del Super Bowl.

IL CALCIO - Perfino il calcio può vantare un esperimento in materia. E' vero, oggi gli arbitri possono dialogare tra loro via radio ed è diventato normale osservarli in tv mentre si intuisce che ascoltano ciò che dicono loro gli assistenti. Ma ve l'immaginate vedere i calciatori telecomandati in campo? A Raul e Roberto Carlos è successo, ai tempi in cui il Real Madrid era

allenato dall'ex ct brasiliano Luxemburgo. La Fifa ovviamente bandì tutto.

Che la comunicazione sia importantissima, anche nello sport, lo conferma anche l'episodio dei Mondiali del 2006, quando il portiere della Germania,

Raul e Roberto Carlos coinvolti nell'esperimento al Real Madrid. Si dialoga nella vela, quarterback aiutati fino al Super Bowl

Gli ordini della Formula 1. Le polemiche nel ciclismo. Ma 25 podisti sono stati squalificati perché correvano con l'iPod

Lehmann, prima dei rigori decisivi con l'Argentina ebbe il tempo di ristudiare il dossier sui rigoristi. Ne parlò due su quattro, neutralizzando... a memoria i tiri di Cambiasso e Ayala.

RADIO IN BICI - Nel ciclismo i pionieri furono proprio gli italiani: Giannelli della Carrera al Giro d'Italia del '92 (come ricorda Paolo Sgandurra in un bell'articolo sul we, poi ai Mondiali su pista del 1994, Mario Valentini era il tecnico,

Chiappa-Paris i velocisti "radiofonici". Proprio nel ciclismo ultimamente sono sorte feroci polemiche sull'uso delle radioline in corsa, giudicate da qualcuno indispensabili, anche per la sicurezza dei corridori, da altri fuorilegge, come diventeranno in futuro. Ora sono consentite soltanto nelle grandi corse a tappe (Giro, Tour, Vuelta) e nelle classiche come la Milano-Sanremo.

IN BARCA E IN AUTO - Gli ordini di scuderia impartiti ai piloti di Formula1 dai box hanno scatenato polemiche in tante occasioni, ma la radio viene usata anche e soprattutto per ragioni tecniche. Essenziale il dialogo che avviene nella vela: dal tattico al timoniere e quindi tutto l'equipaggio.

Poi capita che a far notizia sia la squalifica inflitta qualche mese fa a Ravenna, nel corso di una gara podistica. Venticinque atleti partecipanti alla Forlì-Ravenna sono stati sanzionati per aver corso con le cuffiette degli iPod nelle orecchie. La motivazione? «Uso improprio di auricolare», comma b dell'articolo 144 del Regolamento Tecnico Internazionale. Normale chiedersi allora, quale sarà l'uso proprio dell'auricolare?



OGNI LUNEDÌ, PICCOLI AMICI
L'INSERTO SUL CALCIO DEI BIMBI
IN VENDITA COL SECOLO XIX ORA
ANCHE CON I CAMPIONATI PULCINI

IL SECOLO XIX
MERCOLEDÌ
23 FEBBRAIO 2011

L'EVENTO UISP

Podismo, una "Riviera" da correre con Bordin

Da Voltri a Varazze: l'olimpionico
padrino del percorso aperto a tutti

MATTEO GESCHANA

"GBLINDO", nome che sa di "antico" e di fatica nello sport. Gelfindo è Bordin, 52 anni, campione olimpico di maratona (il primo della storia azzurra, due titoli europei unico a centrarli e un mondiale). Chi meglio di lui poteva essere il padrino dell'inaugurazione ufficiale e agonistica de "La Riviera del podista"? Infatti, Bordin è stato il protagonista per tutta la giornata con il "via" nel pomeriggio di ieri su uno dei migliori percorsi nazionali per il podismo, tra mare e collina.

Già dal mattino Bordin è stato sorretto da tifosi e praticanti della corsa al punto vendita Emozioni Sport in via Buffa a Voltri. Poi alle 15.30, alla presenza delle autorità del Municipio 7 Ponente del Comune, sul Lungomare-Bruzzone l'inaugurazione con successivo allenamento collettivo.

"La Riviera del podista" è il progetto, turistico e sportivo, per la valorizzazione del percorso litoraneo pedonale compreso tra Voltri e Varazze, promosso dalla Lega atletica leggera dell'Uisp di Genova. Sedici chilometri chiusi nella "cartolina" della Riviera di ponente, quattro comuni interessati (Genova, Arenzano, Cogoleto e Varazze) «ed un'omogeneità del percorso tale da renderlo fruibile a tutti, dal corridore professionista all'anziano camminatore» sottolinea Tommaso Bisio, responsabile dell'Uisp Atletica.

Un progetto che l'Uisp ha sognato prima e realizzato poi con le amministrazioni

locali. Nei mesi scorsi c'era stato un primo esordio (il percorso è "battuto" quotidianamente dai runner di ogni età), ieri il battesimo ufficiale con uno dei simboli per valore sportivo, umano e del saper soffrire, dello sport italiano. Nonostante il vento e il meteo certamente non favorevole, oltre alle gambe storte di corridori come Concas e Sanna, c'erano decine di altri appassionati. E a un'ora la "Riviera" non ha tradito con i colori dell'inverno. La cartolina classica è quella della primavera e dell'estate, ma "quel post davanti al mare (Ivano Fosatti dice) l'anno... correre anche se ci vuole il pile per non beccarsi un accidente.

«Adesso, oggi, unge Bisio con il tavolo aperto con gli enti locali potrebbe migliorare ancora con le segnalistiche. C'è anche un'ottima collaborazione con alcune società sportive come la Marnelli, quella di atletica di Varazze e Cogoleto. Non è così frequente

trovarla, grazie a loro chi corre potrà, prenotandosi, usufruire di spogliatoi e doccia calda». Altro obiettivo di Bisio è dell'Uisp: intercettare «ci sono già diverse richieste». Il turismo legato al podismo amatoriale e agonistico, «lavorando anche con i più piccoli. Camminare e correre in sicurezza e serenità è salute in tutti i sensi».

Del resto come recita il rassicurante circuito dell'Uisp riservato alle categorie pulcini, esordienti e ragazzi, "l'Atletica è leggera". E correndo (o camminando) sulla "Riviera del podista" uno può eliminare molte tossine, comprese quelle dell'inquinamento.

6 REPRODUZIONE RISERVATA



Gelindo Bordin ieri sulla "Riviera del Podista" con i runner genovesi



Trio vincitori: da sin. Armando Sanna, Gabriele Poggi, Salvatore Concas

"ZAZA", "SAETTA" E "GRIMPER", TRIO D'ORO LA CAMBIASO & RISSO OCCUPA IL PODIO

Torà! Torà! Torà! come il classico film su Pearl Harbor, la Cambiaso Riso attacca, vince le uniche tre gare del fine settimana e nomina i suoi tre Premi Oscar nel nome di "Zaza" Salvatore Concas alla Cina Coppi della Bocchetta di "Saetta" Armando Sanna neo Campione Regionale e di "Grimper" Gabriele Poggi al Cross del Laghetto in una delle più affascinanti gare della sua carriera. «Tutti e tre saranno impegnati domenica ai Campionati Nazionali Cross a San Giorgio su Legnano» urla il patron Nello Codella. Concas come Coppi a piedi invece che sui pedali.

Sanna a Casella si laurea Campione Regionale di Cross: «rientrando a correre per Genova dopo cinque anni, ci tenevo a questo titolo e conquistarlo a Casella proprio vicino a casa. Due settimane fa al Campionato Italiano di Cross a Varese mi sono infortunato. Volevo testare la tenuta della caviglia in vista dei Campionati Assoluti Sot-

tari. Alla fine del primo giro ho provato a staccare per vedere se riuscivo a stare solo con questa faviglia miscalcolata, mi sono detto o la va o la spacca. Nei giri finali ho guadagnato metri su metri, stavo bene, ho controllato senza rischiare nulla».

In un'evolversi di gara con zolle d'erba sconnesse, tratti di fango scivolosi e continue curve non è facile correre per i cambi di ritmo continui ma i campioni come Sanna sanno gestire le situazioni.

A Casella Bazzoni Bordini al Cross del Laghetto un strepitoso Poggi la spunta sulla rampa finale sul forte Vincenzo Scuro (Parco Alpi Apuane): «È stata una delle gare più belle della mia carriera, ho battuto con tutta la mia grinta un atleta di levatura nazionale». Buon test per Paolo Tavella (GSC San'Olcese), settimo Giuliano Agostino (Delta Sport).

M. CESCI
6 REPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Iris con i bambini Rom. Lo sport per superare la discriminazione



EcodiTorino.org - mercoledì 23 febbraio 11 - 22:27

co di Torino - Informazione utile e positiva

TORINO CRONACA | SPORT | ECONOMIA e POLITICA | IN PROVINCIA

Ricerca Articoli:

Outlet Sport Online -70%

Outlet Sport Online Le Migliori Marche Outlet Sport Online Sconti fino al 70%

Santo Danza Recitazione

La più Grande Scuola Multidisciplinare di Torino

Cerca

Arround Google

Progetto Iris con i bambini Rom. Lo sport per superare la discriminazione

23 / 02 / 2011 - Dal 20 al 22 febbraio ha avuto luogo il primo step del progetto IRIS, promosso dal Comitato Territoriale UISP di Ciriè Settimo Chivasso. L'incontro, che si è svolto presso l'Hotel Atlantic di **Bormio Torinese**, ha avuto il merito di gettare le basi di un progetto dagli obiettivi importanti e assolutamente in linea con i recenti fatti di cronaca che hanno visto protagonista la comunità **Rom** e in particolare i bambini.



Roberto Rinaldi, presidente del Comitato Territoriale UISP:

Il progetto, finanziato dall'Unione Europea, si pone infatti l'obiettivo di combattere la discriminazione verso i bambini ROM nelle scuole, in particolare nei paesi nuovi membri dell'Unione Europea, Bulgaria e Romania.

Troppo spesso la comunità ROM viene accusata di aumento della criminalità, incrementando così gli episodi di violenza. Le società occidentali sembrano tollerare tali fenomeni di razzismo, senza impegnarsi concretamente per combatterlo. Il Comitato Territoriale UISP di Ciriè Settimo Chivasso, attraverso il progetto IRIS, si impegna a sfidare gli stereotipi, la cui persistenza e divulgazione sono alla base di atteggiamenti razzisti e di episodi di violenza contro la popolazione ROM.

Un impegno in controtendenza e senza dubbio non facile da sperimentare ma come si sa lo sport ha sempre "sfondato" i muri del razzismo e dell'intolleranza.

Principale strumento per l'attuazione del progetto sarà lo sport, che diventerà un potente mezzo di integrazione all'interno di scuole e club sportivi. Il comitato non è nuovo all'attuazione di attività che utilizzano lo sport come strumento anti discriminazione e razzismo. IRIS è infatti nato dall'esperienza del precedente progetto europeo del comitato, ARIES (Against Racism In Europe Through Sport), grazie al quale tutti i partecipanti hanno compreso l'importante ruolo dello sport per favorire l'integrazione fra i popoli.

Una iniziativa quindi che si allarga ad altri paesi europei?

Il progetto coinvolge direttamente associazioni sportive e culturali di Bulgaria e Romania, quali la Fondazione Courage di Plovdiv (Bulgaria) e la associazione sport per tutti di Ilfov e Suceava (Romania), più i rappresentanti danesi dell'ISCA - International Sport and Cultural Association.

Chi sarà interessato dal progetto?

I destinatari diretti del progetto saranno: bambini e ragazzi dal 10 ai 18 anni, le loro famiglie, i rappresentanti delle associazioni sportive, le associazioni di ROM, i rappresentanti delle amministrazioni locali, gli Istituti educativi, le agenzie statali per la tutela dei diritti dei bambini, i rappresentanti dei media. I destinatari indiretti saranno invece i cittadini comuni, che riceveranno informazioni sul progetto e aumenteranno la loro sensibilità riguardo al problema dell'integrazione del Rom. IRIS terminerà alla fine del 2012 e in questi due anni tutti i partner si impegneranno ad organizzare momenti di incontro e di attività sportiva, ma soprattutto manterranno continui contatti con i bambini, i ragazzi e le associazioni coinvolte per non perdere di vista l'obiettivo principale dell'attività: combattere ogni forma di razzismo e discriminazione verso la popolazione ROM.

(Dario De Vecchis)

Vedi anche

Lo sport contro il razzismo. Si è concluso in Bulgaria il Progetto Internazionale Aries della Uisp

LA UISP IN CAMPO PER IL PROGETTO INTEGRAZIONE

BORGARO TORINESE (Lsd) Dal 20 al 22 febbraio avrà luogo il primo step del progetto IRIS (Roma Integration through Sport), promosso dal Comitato Territoriale Uisp di Ciriè Settimo Chivasso. Finanziato dall'Unione Europea, si pone l'obiettivo di combattere la discriminazione verso i bambini Rom nelle scuole, in particolare nei paesi nuovi membri dell'Unione Europea, Bulgaria e Romania. La Uisp, con altre associazioni sportive: «Si impegna a sfaldare gli stereotipi, la cui persistenza e divulgazione sono alla base di atteggiamenti razzisti e di episodi di violenza contro la popolazione Rom, lo sport diventerà un potente mezzo di integrazione all'interno di scuole e club sportivi». Il progetto coinvolge direttamente associazioni sportive e culturali di Bulgaria e Romania, quali la Fondazione Courage di Plovdiv (Bulgaria) e le associazioni sport per tutti di Ilfov e Suceava (Romania), più i rappresentanti danesi dell'ISCA - International Sport and Cultural Association. Seguiremo passo passo le attività di questo lodevole gruppo.

IL CANAVESE - 23 FEB 2011

